



L'ARENA DI POLA



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATIA

Abbonamenti: sostenitori minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L.660, trimestrale L. 360. — Estero il doppio. — Versamenti nel c.c. postale nr. 24-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Sped. in abbonamento postale - gruppo II.

Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugubella 9 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

15
GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

GUARDARE ALL'AVVENIRE

In questi ultimi tempi ci è stata rivolta da più parti la domanda di precisare il nostro punto di vista e le nostre opinioni nei confronti dell'importante evento politico che sono le elezioni di domenica 7 giugno. Siamo stati nel dubbio se rispondere o no a queste interrogazioni, dal momento che noi, del Movimento Istriano Revisionista, siamo estranei a tutti i Partiti, benché non lo siamo invece alla politica, per il fatto che i nostri problemi, le nostre istanze, le ragioni stesse per le quali ci siamo costituiti, fin dalla vigilia della nostra partenza da Pola, muovono da cause politiche e tendono a fini di natura politica. Diremo perciò che sarebbe assurdo supporre che, per essere noi apertici, dovremmo essere di conseguenza apolitici. Siamo di conseguenza una istituzione che, in forza del suo compito statutario, fa della politica, e deve perciò tener conto pure della politica generale, sia in campo nazionale che internazionale, per l'influenza che la stessa può esercitare sul decorso e sulla sorte dei problemi che riguardano direttamente la comunità dei profughi giuliano-dalmati.

Dopo questa premessa, giudichiamo opportuno precisare la nostra posizione, anche nei confronti delle prossime elezioni. Essa non può essere che su quella linea politica che più d'ogni altra risponde, secondo il nostro giudizio, alle nostre origini ideali e storiche, alle nostre istanze programmatiche, alle nostre attese di veder propugnato, difeso il nostro problema e vedendolo altresì sostenuto in quelle sedi politiche che, per la loro autorità e per le loro specifiche qualifiche e capacità, offrono le maggiori e le migliori garanzie. Il fatto, poi, che la nostra visuale politica non può, né intende vagare e divagare all'infuori della costituzione democratica, ottenuta dal nostro paese dopo una triste esperienza che oggi ne fa sentire più che mai la necessità e la convenienza per tutti indistintamente gli italiani, ci consente di aggiungere che solo nella conservazione di tutte le libertà riacquistate a sì caro prezzo dalla nazione, noi concepivamo possibile l'altrettanto libera nostra attività politica per postulare le nostre istanze e per combattere in avanti la nostra causa.

Noi siamo convinti che la storia continua ad essere e a rimanere la maestra della vita dei popoli e i suoi insegnamenti lontani e recenti nel tempo, non possono ammorire a tenerne conto. Ciò che abbiamo sperimentato, soprattutto noi giuliano-dalmati, sulla nostra pelle e sul destino delle nostre esistenze, non può non indurci a riflettere in queste giornate di vigilia elettorale, quando dal libero uso d'una semplice scheda, stanno per dipendere non solo il colore e la struttura politica dei parlamenti e del governo, ma la capacità di agire del governo per la conservazione dell'ordine nel paese, per la difesa di tutto un costume di vita nazionale e politico, al quale è legata la sorte di 46 milioni d'italiani. L'esperienza di ieri la conosciamo e con tutta coscienza d'italiani e di cittadine non esitiamo a respingerne le conseguenze. V'è pertanto in questo passato un baratro nel quale giace lo spettro d'una espe-

rienza tragica. Non indaghiamo chi e perché tanta rovina ha causato, ma certo è che non ci può essere italiano, degno di tal nome che, guardando indietro nel tempo, non senta la necessità di non rientrare in alcun modo la rievocazione del passato, perché è nella stessa natura umana che le cose morte abbiano niente altro che sepoltura, per la loro incapacità di ritornare in vita. Senza perciò mancare di rispetto a quella parte del loro ricordo che fosse degna di riscuoterlo.

Vogliamo quindi aggiungere che nel ripudio di quel passato è espresso il nostro convincimento nell'opportunità di soffermarci sullo stato presente della nostra nazione, dall'esame del quale poter ricavare un giudizio atto a orientare i nostri sentimenti e la nostra condotta per l'immediato avvenire. Ciò che è stato ieri, lo sappiamo, ciò che è oggi pure ed è la vita concreta, politica, sociale, economica e morale che tutti viviamo, che potrà essere discussa, criticata ma che, a nostro giudizio, offre una stabilità alle leggi, all'amministrazione, all'ordine, all'economia, ed anche ad una determinata linea politica diretta a riportare il paese in ascesa e sviluppo. Non nascondiamo che proprio noi abbiamo spesso volte giudicato insufficiente e inadeguata questa linea politica ai fini del conseguimento delle nostre aspirazioni e delle nostre istanze, ma questa nostra critica non può far credere che noi giudichiamo possibile, in questa fase storica del mondo, altra politica che si richiami proprio a quelle esperienze ormai fallite e delle quali noi giuliano-dalmati siamo tuttora sopportando le più dure conseguenze.

Queste sono le opinioni che noi, del Movimento Istriano Revisionista coltiviamo, in relazione alle prossime elezioni politiche. Riteniamo che esse siano pienamente coerenti con la nostra origine costitutiva, con i nostri principi democratici e coi nostri sentimenti nazionali. E siamo altresì convinti che solo in virtù di queste nostre opinioni, ci sarà consentito domani di continuare la nostra azione.

Negli uffici dell'Istituto case popolari, a Gorizia, si sono svolte le gare d'appalto per l'aggiudicazione dei lavori. La costruzione dei 24 alloggi a Gorizia è stata aggiudicata all'impresa Emilio Comolli; dei 12 a Farra all'impresa ing. Mario Franzotti; dei 12 a Ronchi alla impresa Riccardo Gratton.

Il voto degli esuli giuliani per un governo solido che accresca il prestigio dell'Italia all'estero

Rafforzando le istituzioni democratiche si gettano le premesse per raccogliere sempre più vaste adesioni in sede internazionale intorno alle nostre aspirazioni

Con le votazioni di domenica prossima gli Italiani eleggeranno i propri rappresentanti alle due Camere, dal cui seno troverà espressione il nuovo governo e dalla cui attività il paese avrà le leggi necessarie all'ordinamento della vita sociale ed economica. Ricordandosi alle urne il cittadino esplica una alta funzione politica, infatti il regime democratico affida la direzione della cosa pubblica agli uomini che sono la diretta emanazione della volontà popolare.

E' fuori discussione che dovere di tutti gli esuli è di partecipare coscientemente alla competizione elettorale, deponendo la propria scheda nelle urne; l'astensione, come in tutte le cose, è dimostrazione di apatia e di indifferenza, se

CASE per gli esuli

E' previsto nel prossimo mese di giugno l'inizio dei lavori per la costruzione di altri 48 alloggi, destinati ai profughi, le famiglie dei quali, abitanti ancora in alloggi di fortuna o in abitazioni con più nuclei familiari, troveranno finalmente una confortevole sistemazione.

Gli alloggi saranno tutti del tipo INA-Casa, con stazione appaltante l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Gorizia. Dei 48 alloggi 24 sorgeranno a Gorizia, con due edifici a 12 alloggi ciascuno, sull'area di via della Colonia (Stracchi) — area come è nota, acquistata dal Comune e ceduta all'INA-Casa per questo scopo —; 12 a Farra e 12 a Ronchi dei Legionari.

non addirittura di ignoranza; questi difetti non possono albergare negli esuli; infatti è nella stessa nostra condizione politica ed umana, la più chiara e concreta dimostrazione di un sentimento di ribellione a quei sistemi di governo che opprimono il popolo con la violenza e col terrore, coartandone la volontà. E' evidente che se la pace punitiva adottata nei confronti dell'Italia non fosse stata tanto inumana da offrire in pasto proprio alla barbarie comunista quasi tutta l'Istria, Fiume, Zara e le isole, noi avremmo potuto dare vita nelle nostre terre sotto qualsiasi altro occupatore rispettoso della libertà e dell'azione di revisione delle inique clausole territoriali del diktat. Sarebbe stata una attività piena di lotte e di sacrifici che però tutti avremmo affrontata con lo spirito dei nostri padri, nel solco di quella tradizione irredentistica che di generazione in generazione ha permeato la vita dei giuliano-dalmati.

Quindi è insita nella caratterizzazione della nostra qualificazione politica la più ferma e positiva affermazione di fede nei valori della libertà e della democrazia; abbiamo fatto la più dolorosa ed amara delle esperienze sugli affanni e sugli avvillimenti provocati da sistemi di governi negatori della personalità e dei diritti dell'individuo. Il nostro voto è perciò necessariamente con (fario a tutte le ideologie che partono dal presupposto di governare i popoli togliendo loro le libertà fondamentali. Da ciò derivano il valore ed il prestigio della nostra specificazione di esuli, all'avanguardia nel denunciare agli italiani le funeste conseguenze delle dittature slavo-comuniste.

Ma, come osserviamo in un altro articolo di questo stesso numero, gli esuli si domandano in quale maniera potranno assolvere compiutamente il loro dovere di elettori; cioè per quali formazioni politiche vogliono tenere fede alle proprie aspirazioni irredentistiche. Da qualche parte è stato risposto che l'esule

essere misurato unicamente col metro del servilismo e non mai del pregio letterario e storico. In quanto ai 25 mila dollari, cioè ai 18 milioni di lire che egli rimpiange quale mancato incasso dalla società Mondadori, non vediamo perché debba preoccuparsene, se in fondo alla sua intravista col Borba, concluda con il seguente monito: « Qualora la segreteria del signor De Gasperi tenga più a lungo questo libro all'indice, sarà costretto a chiedere per via legale la esecuzione del contratto ».

Il titolo Dedjer è tutto qui, in questa presunzione impudente che in Italia il capo del governo fa il bello e brutto tempo, dispone a piacimento financo delle imprese private e quindi è pure in grado di largirne i venticinque mila dollari, in compenso di quella bella porcheria che è la sua biografia di Tito. Alla maniera, cioè, di quanto fa il suo padrone Tito in Jugoslavia.

deve votare per quelle formazioni e per quei candidati che diano sicuro affidamento di propugnare e sostenere nella loro integrità le rivendicazioni italiane sulle terre giuliano-dalmate. Il che è un buon sistema per dire apparentemente tutto ma in pratica non dir niente; perché dopo l'annunciazione bisognerebbe trarre le conclusioni; solo così il discorso acquisterebbe rilevanza politica.

Noi parliamo da un altro ordine di premesse; constatiamo cioè che i presupposti per qualsiasi azione, irredentistica devono essere ricercati nella possibilità per l'Italia di accrescere la propria autorità ed il proprio prestigio; solo così il nostro governo potrà avere un giorno il peso sufficiente per esercitare una azione politica e diplomatica di vasto respiro, capace cioè di associare alle istanze italiane altre nazioni, legate a noi da ragioni di opportunità o di convenienza; solo in questo vasto quadro può essere inserito vitalmente il nostro irredentismo, che non va immischiato con sterili polemiche di carattere contingente. E non si tratta di vengiamismi perché la storia del nostro paese ci insegna che ogni conquista deve essere frutto di paziente lavoro e di intelligente preparazione.

E come si può concorre alla grandezza della Patria? Non certo con le chiacchiere o facendo la voce grossa; sarebbe questa la più crudele mistificazione che in definitiva risulterebbe solo delusione ed amarezza. La Patria è grande, forte e rispettata in rapporto alle condizioni di vita dei cittadini; da una società bene regolata e fondata su solide basi economiche, derivano il prestigio delle istituzioni ed il rafforzamento dell'esercito. Questo programma non può essere assolto che in un clima di solidarietà internazionale, attraverso alleanze di vasta portata.

Abbiamo voluto tracciare sommariamente il valore che noi attribuiamo al voto degli esuli; bisogna rendersi conto che la nostra funzione non può esaurirsi nel prender partito passionalmente ai processi sul più recente passato cui tanto spesso indulgono oggi tutte le formazioni politiche. Dobbiamo guardare al domani avendo presente che molto spesso è la situazione interna a condizionare la politica estera e che in ogni caso non è possibile alcuna produttiva azione irredentistica se la nazione non ha solide basi economiche e sociali, se non ha un esercito modernamente preparato ed attrezzato, se non vive nell'ordine e nel rispetto delle libere istituzioni. Perciò noi crediamo che l'esule non debba dare il proprio voto per spirito polemico, dando ascolto soltanto alle sue delusioni, come se fossero possibili dei miracolistici rovesciamenti di posizioni.

E' sciocco credere che bisogna dare la fiducia a chi sostiene che farà sue tutte le nostre aspirazioni; dalle migliori intenzioni, potrà presumere di modificare di punto in bianco delle posizioni internazionali e dei rapporti di forza che per il momento offrono poche speranze alla soluzione dei nostri problemi. La realtà è che noi non possiamo dissociare le nostre aspirazioni da tutto il complesso della politica italiana; è insensato supporre che un governo,

qualsiasi governo, possa avere infinite strade a disposizione; ci sono sempre dei passaggi obbligati mentre le evoluzioni si operano lontano nel tempo.

E' perciò che noi dobbiamo proporci di contribuire a rafforzare gli istituti democratici, di dare all'Italia un governo sempre più stabile ed efficiente; solo così dimostreremo di agire con lungimiranza per radicare sempre più profondamente nella coscienza del popolo italiano l'insopprimibile necessità che le nostre aspirazioni si realizzino. Ricordiamoci che abbiamo bisogno di amici, di tanti amici; il nostro irredentismo non è e non dovrà mai essere in opposizione al governo; altrimenti si ridurrebbe ad una umiliante situazione mino-

ritaria, che offenderebbe le nostre coscienze. Richiamiamo quindi a votare con questo proposito: rafforzare l'Italia attraverso le sue democratiche e libere istituzioni, affinché s'accresca all'estero il prestigio del nostro paese. Il nostro irredentismo sarà tanto più sentito e propugnato, in quanto la Italia saprà guadagnare, verso amici ed avversari, sempre maggiore simpatia e rispetto.

Oggi siamo chiamati ad un impegno di fede e di lavoro, attivamente partecipando a tutte le necessità nazionali; solo in questo spirito di collaborazione quella volta che è oggi nascosta alla nostra vista potrà un giorno mostrarsi in tutta la sua radiosa bellezza.

P. D. S.

qualsiasi governo, possa avere infinite strade a disposizione; ci sono sempre dei passaggi obbligati mentre le evoluzioni si operano lontano nel tempo.

E' perciò che noi dobbiamo proporci di contribuire a rafforzare gli istituti democratici, di dare all'Italia un governo sempre più stabile ed efficiente; solo così dimostreremo di agire con lungimiranza per radicare sempre più profondamente nella coscienza del popolo italiano l'insopprimibile necessità che le nostre aspirazioni si realizzino. Ricordiamoci che abbiamo bisogno di amici, di tanti amici; il nostro irredentismo non è e non dovrà mai essere in opposizione al governo; altrimenti si ridurrebbe ad una umiliante situazione mino-

ritaria, che offenderebbe le nostre coscienze. Richiamiamo quindi a votare con questo proposito: rafforzare l'Italia attraverso le sue democratiche e libere istituzioni, affinché s'accresca all'estero il prestigio del nostro paese. Il nostro irredentismo sarà tanto più sentito e propugnato, in quanto la Italia saprà guadagnare, verso amici ed avversari, sempre maggiore simpatia e rispetto.

Oggi siamo chiamati ad un impegno di fede e di lavoro, attivamente partecipando a tutte le necessità nazionali; solo in questo spirito di collaborazione quella volta che è oggi nascosta alla nostra vista potrà un giorno mostrarsi in tutta la sua radiosa bellezza.



— Come vedi, in una casa sono sinceri: nel far scomparire definitivamente il tric colore italiano.

Tito pretende che il mondo apprezzi la doppiezza della sua condotta

Attacchi del dittatore jugoslavo alla stampa inglese e americana che s'è permessa di criticare i suoi autoritari sistemi di governo

Dopo il tracotante discorso di Slavovskij Brod, nel quale il maresciallo spaccamontagne ha superato i livelli paranoici delle orazioni hitleriane, col dire che la Jugoslavia considera il Territorio Libero del proprio « liberstaum » e quindi cade per l'Italia ogni ragione di vantare argomenti etnici, storici e morali per chiederne la restituzione, il bifolco balcanico ha svuotato il sacco delle sue vanterie in un successivo discorso pronunciato all'aeroporto di Batajnica, nella ricorrenza della festa dell'aeronautica. Questa volta l'eroe da operaio deve essere lecito tutti i dubbi: basta ricordare il tradimento usato dal despota verso i propri popoli, coll'averli privati di tutte le conquiste della guerra di liberazione e averli ridotti alla schiavitù più ne-

largamente dall'arsenale statunitense? Può darsi benissimo, ed è probabilmente per fuggire questo fondato sospetto che il gonfio marescialletto ha voluto ripetere nel suo discorso di Batajnica che la Jugoslavia non è volubile e che lui, Tito, non è un traditore. Nel mondo invece c'è tanta gente che è d'opinione assai diversa, disposta cioè a credere e a provare che in fatto di fedeltà, il « compagno » Tito non ha le carte in regola. Del resto, senza incomodare la storia del suo clamoroso voltafaccia nei confronti della Russia, sul quale sono comunemente leciti tutti i dubbi, basta ricordare il tradimento usato dal despota verso i propri popoli, coll'averli privati di tutte le conquiste della guerra di liberazione e averli ridotti alla schiavitù più ne-

ra. E' vero che il tiranno, non potendo smentire questa sua ignominiosa azione, la scusa col dire che i popoli jugoslavi sono ancora retrogradi e perciò incapaci di usare della libertà democratica, ma questa è una giustificazione che aggiunge per i popoli jugoslavi, alla mortificazione per l'oppressione cui sono soggetti, l'offesa più cruda alla loro dignità umana. E allora diventa ridicola e sfacciatata nel contempo la volgare sfuriata che Tito ha lanciato, nello stesso discorso di Batajnica, contro il « Manchester Guardian » inglese e il « New York Times », per avere denunciato le imprese nefaste della dittatura titina, con particolare riguardo alla sorte toccata all'Istria e per avere, specie l'autorevole organo newyorchese, affermato che le simpatie sta-

tunitensi andavano dalla parte di De Gasperi. Con quale faccia tosta può Tito accusare gli editorialisti inglesi e americani di scribacchini, imbrattacarta e ad dirittura fascisti, per avere informato il mondo dell'esistenza di un nefando regime dittatoriale in Jugoslavia, se proprio lui, Tito, poco tempo prima aveva avuto l'imprudenza di affermare che i popoli jugoslavi erano troppo retrogradi e politicamente immaturi, per poter beneficiare di una ben concepita libertà democratica?

Queste periodiche esibizioni del ciarlatano belgradese confermano e rafforzano perciò il convincimento largamente diffuso nel mondo, della sua doppiezza e soprattutto della sua estrema facilità a cambiare le carte in tavola e quindi le sue lezioni di morale politica servono unicamente a lumeggiare la sua capacità di saltimbancare e di travestire. Come può allora un individuo del genere far parte di quel mondo occidentale che è impegnato con immensi sacrifici a distruggere quei sistemi di governo e quei principi ideologici del quale Tito si proclama invece campione e difensore? Anche la politica non può superare certi azzardi, senza il rischio d'incorrere in pericolose e tragiche avventure. Nel caso del regime di Tito, sussiste già il motivo per credere che il gioco d'azzardo degli occidentali nei suoi confronti, ha superato quel limite di rischio che ammonta a riflettere prima che sia troppo tardi. Tanto più che a quest'ora è ormai pacifico che l'Italia, fin tanto che Tito è al potere, considererà il suo regime un nemico del nostro paese e non sarà quindi forza umana al mondo che potrà indurre il popolo italiano a modificare questa sua opinione e la sua conseguente condotta.

242 ALLOGGI per i profughi giuliano-dalmati residenti a Trieste sono attualmente in costruzione o verranno edificati tra breve in località S. Croce e Villa Opicina. Rientrano nel programma edilizio dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati.

ROSSO E NERO TRA "SIGNORE," E "COMPAGNO,"

Il truce organo ufficiale del comunismo titino "Borba" deve sentire in giro un qualche venticello di fronda che lo infastidisce, se arriva a dedicare un articolo ad un fatto che nel giudizio della gente comune appare insignificante, ma che agli occhi dei custodi della pagoda belgradese assume invece un carattere allarmante. Il fatto — scrive testualmente il "Borba" — che fra la gente in genere e fra gli stessi lavoratori jugoslavi, si tende a riprendere l'uso del termine "signore" e "signora", al posto di "compagno" e "compagna". In questa tendenza il giornale jugoslavo, che è ispirato direttamente dal governo, scopre l'azione antirivoluzionaria di elementi del passato e dei piccoli borghesi, che anche tramite la rievocazione di questi appellativi cercano di opporsi al progresso.

Il "Borba", in fin dei conti, non ha torto, in quanto l'ordine nuovo introdotto da Tito in Jugoslavia, dopo otto anni del suo regime nefasto non può vantare altro merito al cospetto dei popoli jugoslavi che quello di aver loro consentito di chiamarsi finalmente "compagni". Se ora ripudiano pure questa splendida conquista e il comunismo titino, vuol dire che sono proprio degli ingrati e dei controrivoluzionari. Non è forse l'insegnamento del "Borba" e del titismo in genere, il fatidico motto: Morte al fascismo, libertà ai popoli? Era il fascismo quello che aveva pure abolito l'appellativo di signore e signora per sostituirlo con quello di "camerata" e al posto del lei, doveva essere usato il voi. E il mondo libero aveva riso di questa violentazione della libertà individuale e ne avevano riso gli stessi italiani, con gran discredito per il fascismo. Il "Borba" deve quindi consentire che oggi il mondo libero e i popoli jugoslavi ridano della sua ricaduta fascista, con altrettanto discredito per la dittatura di Tito.

Z. 4.

VITE E PROBLEMI DEGLI ESULI

IL RIUSCITO RADUNO degli Albonesi a Treviso

SUL SAGRATO

...fra i lontani figli dispersi si rideva un dolce senso di carità che li avvicina ed affratella nel più dolce e santo degli umani pensieri... la Patria... GIUSEPPINA MARTINUZZI

TREVISO, giugno

Sono passati sessant'anni da quando su "L'Istria" di Parenzo, la distinta scrittrice Giuseppina Martinuzzi così cominciava la relazione su una festa popolare albonese: « Vedetela: in austera solitudine, all'ombra dell'ultima alpe Giuliana, ritta sul colle donde domina il golfo di Dante a tutto il mondo insegnò; Albona, la nota patria dello antico Flacio famoso, la diletta Albona dell'insigne Tomaso Luciani... la cittadina di forse neppure duemila abitanti costituita per l'unione dei voleri, per l'omogeneità dei sentimenti su una sola famiglia... ».

Ed ora, dopo sessant'anni di alterne vicende, di avvenimenti storici lieti di vittorie o dolorosi per sconfitte, quella piccola famiglia si è ritrovata nella dispersione dell'esilio, così, come allora; riunita da un sentimento comune, per la celebrazione di una sagra civile: la sagra annuale dei suoi figli profughi.

Sul sagrato di una chiesa parrocchiale. Dove — sempre — la gente concorre da ogni parte per celebrare le sue feste.

Ed anche questo raduno assume ormai il carattere di un rito celebrativo. Perché, ogni anno, gli albonesi — sparsi per tutti i lidi — si danno convegno per festeggiare assieme la sagra dell'annuale ritrovamento.

Sul sagrato di una chiesa nuova.

E vi concorrono da ogni parte, da luoghi vicini e lontani, i vecchi ed i giovani, per rivedersi, per riabbracciarsi, per riprendere contatti interrotti, per solennizzare, riuniti, una ricorrenza di famiglia. Così, come allora: "forti, fidenti, ininterrotti".

Per ricordare, assieme, con voci e con lacrime nostalgiche, il paese lontano, per ritornare con amore affettuoso pensiero a percorrerlo nelle sue vie, tra le sue case, a pregare nelle sue chiese, a sostare tra le tombe del suo cimitero, per rievocare festività, commemorazioni, celebrazioni di un tempo che fu più lieto e più sereno per tutti.

Così, come davanti alla casa di Ezechiele, sulle rive del Kobar, convenivano gli esuli giudei per ricongiungersi nella speranza della profetia: "Vi radunerò da tutte le nazioni, da tutti i paesi, nei quali vi ho dispersi, e vi farò tornare dai luoghi, ove vi feci andare esuli, alla terra dei vostri padri".

24 maggio. Una data fulgidissima che se a tutti gli italiani rievoca uno dei più luminosi momenti della loro storia, per gli esuli giuliani ha un particolare significato: fu una festa di speranze comprese nel segreto di cuori aspettanti. E', oggi, un desolato rimpianto per il più caro dei beni perduti.

Treviso. La cui storia più vicina ha un triste ricordo coincidente proprio con un ricordo tristissimo della recente storia albonese: il venerdì santo del 1944. In cui, mentre Treviso subiva il bombardamento più micidiale, Albona era funestata dal più micidiale dei rastrellamenti.

Treviso, 24 maggio. Luogo e data scelti, quest'anno, non certo a caso, ma perché il luogo era proprio il più indicato per questo raduno e la data era certamente quella più indicata per i ricordi che poteva suscitare, per il conforto di speranze, cui poteva ridare una rifioritura.

chè i più anziani si trovano, ogni tanto, davanti a fisionomie, in cui non sempre riescono a scoprire quelle delle ragazzine conosciute con il nastro in testa o dei maschietti che portavano ancora i calzoni corti.

E gli incontri si animano di domande, di notizie, di esclamazioni, di rievocazioni, di rimpianti, di sorrisi, di lacrime.

E sono commossi tutti quando il vecchio prof. Corelli, l'ultimo podestà, rievoca cose passate per trarne auspici per quelle da venire; e arriva all'animo di tutti il discorso di Don Pantecoste, l'ultimo parroco italiano, venuto da Napoli appositamente per trovarsi tra i suoi diletti parrocchiani; e si interiscono gli animi di tutti al sermone di Don Giuseppe; e gioiscono i vecchi scolari nel rivedersi il loro vecchio maestro — il maestro Guido — cantare una canzoncina da lui scritta e musicata per l'occasione. Molte

le adesioni lette da Macillis pervenute da parte di quei cittadini che non poterono intervenire.

La sala era addobbata, con tanto buon gusto, da un assente — il nostro bravo Eval — che dispose tutto a... distanza. Misteri di intesa tra lui e gli amici di qui.

Ma le ore, anche quelle del meriggio, sono diventate: tutte ore piccole. Sono passate veloci. Forse non ci si è riusciti nemmeno a salutarci tutti. Chè il momento delle partenze è venuto, per tutti, quasi improvviso. Sull'uscio. Abbracci. E voci arrischiando alla primavera del 1954.

E in treno, in pullman, in automobile, in filobus, l'amarezza del ritorno è ancora ansuata da tutte le tante cose che non ci si è potuti dire, raccontarci, chiedere, confidarsi...

Sarà per un'altra volta.

Ma intanto bisogna rassegnarsi a lasciar passare un altro anno.

Carlo Laube

Fasi della lieta giornata

Durante la S. Messa il celebrante ed il Parroco della zona tennero un breve discorso pieno di fede cristiana e di speranza per la liberazione della terra istriana dal giogo straniero.

Dopo il pranzo animatissimo vennero tenuti brevi ma sentiti discorsi patriottici dal prof. Melchiorre Corelli, presidente del Comitato festeggiamenti e celebrazioni albonesi, ultimo podestà di Albona italiana, dal Rev. parroco Don Pantecoste, dal Sig. Dott. Raimondo Raimondo di profugo da Pola e presidente regionale veneto dell'ANVGD. Il concittadino Marco Macillis parlò della ricostituzione della vetusta Società Operaia di Mutuo Soccorso con sede a Trieste, invitando tutti i presenti ad aderire alla stessa Associazione fondata nel 1871 dai patrioti dott. Antonio Scampicchio, Barone Giacomo Lazzarini, Giuseppe Dusan, Giuseppe Dimini e Villibaldo Silli.

Il tenore lirico Nicolò Macillis, accompagnato dalla propria consorte al piano, eseguì alcuni brani di opere ottenendo molti applausi. Il maestro Guido Rumici, residente a Grado, pure profugo albonese, presentò, fece suonare e cantò una canzone di sua composizione e cioè: "Albona mia". Anche il maestro Rumici è stato applaudito da tutti per il caro ricordo di Albona in poesia e musica. Il concittadino Silli Silvio, con una improvvisata orchestra (suo figlio, col violino, il nipote Pereni pure col violino e la nipote Pereni al piano) eseguirono alcune vecchie e nostalgiche canzoni albonesi ottenendo vivi applausi.

Il Colonnello Carlo Ravenna, animato da grande fede patriottica e ligio soltanto agli ordini della Patria, ha subito aderito alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, essendo stato anche lui un operaio prima di entrare nella carriera militare alla quale è attaccatissimo sotto ogni punto di vista.

Fra le rappresentanze di altri gruppi di esuli giuliani sono convenuti a Treviso alcuni rappresentanti di Pola, di Dignano e cioè il cav. Magnanini, Defranceschi, residenti a Venezia, il dott. de Petris, segretario comunale di Treviso per la città di Cherso e diversi altri di cui ci sfugge il nome.

Nel pomeriggio la gran parte degli albonesi passarono lietamente il loro breve soggiorno, nella bella città veneta, al "Boschetto" dove alcuni gruppi avevano allegra la compagnia albanese. Nostalgici canti istriani ed altri presero parte al ballo pubblico ivi allestito all'aperto. Verso le 20 ebbe luogo la cena per tutti i rimasti, circa 160; poi i giovani ritornarono al festino da ballo mentre gli altri rimasero uniti nella vasta sala del "Ristorante Bolognese" in allegra compagnia ammirando l'addobbo meraviglioso ove trionfavano le sacre bandiere d'Italia, dell'Istria e di Albona mentre gli stemmi in gran numero ornavano con festoni, il soffitto del locale. Alla 23 ebbe luogo la partenza del gruppo giunto da Trieste.

Coloro che desiderano venire in possesso delle fotografie, prese durante il raduno devono rivolgersi direttamente al fotografo albonese, Tullio Battistella, Udine Via Cormor Alto numero 14-B int. 6, entro il 15 giugno c.a.

Anche il fotografo albanese Lino Cocci, via Marchesetti 6, Trieste, ha preso alcune fotografie.

Il Comitato organizzatore ringrazia sentitamente tutti coloro che si sono prodigati per l'ottima riuscita del bello ed indimenticabile secondo raduno albonese nonché il caro concittadino Enrico Valdini che ha voluto così generosamente concorrere alla festa, sebbene impedito a prendervi parte. Non vanno trascurate le volentieri prestazioni offerte dai concittadini residenti a Treviso e cioè: Lodovico Viscosi, Silli Silvio, Pereni Francesco, Raganzini Giovanni e gli altri che non vengono qui nominati per pura e scusabile dimenticanza. Un ringraziamento sentito va pure al caro concittadino Ezio Piccolini residente a Conegliano.

Marco Macillis

Il 24 Maggio a Ravenna

Donato un labaro agli esuli

Anche quest'anno Ravenna ha ricordato la gloriosa data del 24 maggio. L'Associazione Profughi è stata invitata a partecipare alle varie manifestazioni. In mattinata, alle 9.30, è stata celebrata la Messa in suffragio dei Caduti. Nel pomeriggio, a Marina di Ravenna, alle 16, schieramento di alcuni reparti dell'Esercito e della Marina Militare. Alle 18.30 i Combattenti e Reduci della Provincia, sede di Ravenna, hanno offerto in dono all'Associazione Profughi Giuliani un labaro con gli stemmi delle terre martorate. Il cappellano militare Mons. De Marchi ha benedetto il sacro vessillo, matrina del quale era la signora Nicoletta, moglie del Prefetto di Ravenna. Il labaro è stato preso in consegna dal Presidente del Comitato.

CHI E'?



In passato Mose Pijade, salito ora ai più alti gradini dell'oligarchia che domina e opprime la Jugoslavia, si dilettava anche di pittura. Non conosciamo però niente altro della sua produzione pittorica, che questo ritratto, da lui dipinto nel 1931 a Lepoglava. Chi è? Si chiederanno i nostri lettori. Se li invitavamo ad indovinarlo, difficilmente ci riuscirebbero e perciò li dispensiamo della fatica, rivelando che nelle due sembianze riprodotte da Mose Pijade, è raffigurato Jozep Broz 1931, oggi maresciallo Tito. Certo è impossibile scoprire nei tratti dipinti da Pijade, l'odierno dittatore tondo, grasso e biondo, ricoperto delle rutilanti bardature maresciallesche e quasi quasi si sarebbe portati a credere alle voci a suo tempo diffuse, che il lontano Jozep Broz non sia il Tito odierno.

Comunque la rivelazione pittorica di Mose Pijade non concorre certo a eliminare i dubbi.

CRONACHE DI CASA

Ricerche per i beni

Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale all'Unione Industriale Giuliana e Dalmata, piazza Venezia 11 Roma.

Nel caso che alcuni dei sottolencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di voler darne comunicazione all'Unione, in modo da permettere il loro rintraccio.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Farmaglia Riccardo fu Angelo 11460, Laviano Ermanno fu Giuseppe e Misculin Maria 1298, Pezulich Giovanni ved. Balachich 11058, Negovitch Caterina ved. Milich e figlia Ida Milich in Sepich 11609, Golia Giovanni fu Antonio 4418, Manzin Andrea 10000, Devetec Margherita in Desovich Pasquali Giuseppe 9535, Cecich Giuseppe 16326, Gonan Alessio fu Giuseppe 4240, Colinaro Giovanni 10820, Camoli Neldo, Renata fu Renato e Cattamaro Elvira ved. Declich 10551, Moraro Maria ved. Zattarich 10357, Cecada Bruna in Mulaz 11766, Capolichio Giovanna 10897, Colussi Carlo 10793.

De Franceschi Luigi e Domenico fu Stefano, 904; Mandreth Maria fu Giuseppe, 906; Lizzul Coppe Michele fu Giorgio; Travano Livio fu Francesco; Strlicch Antonia fu Michele ved. Andriani, 8911; Bembi Elmira fu Giuseppe; Mandreth Maria, 9408; Ladovich Teresa, 9636; Ruma Maria fu Giuseppe, 8958; Paoletti Romano, 9109, Scarda Gustavo e Carlo, 2391; Carolina Stefania ed altri, 9390; Tancovich Pierina ved. Sorich,

A Torino

La Segreteria del Comitato di Torino comunica che continua a svolgere le seguenti attività:

— Interessamento per la definizione delle pratiche di risarcimento danni di guerra; definizioni di pratiche pendenti presso il Ministero del Tesoro per la concessione di pensioni di guerra; interessamento per la concessione della qualifica di profugo; rimborso spese trasporto masserizie espletamento pratiche.

Notiziario dell'Opera

All'ammaina bandiera il Segretario Generale, come aveva fatto negli altri istituti, ha portato il saluto dell'ing. Sinigaglia e ha rivolto ai giovani e ai dirigenti il vivo compiacimento dell'Opera.

Gli studenti dei tre istituti si stanno seriamente preparando per diventare la futura classe dirigente dei giuliano-dalmati ed educano il loro spirito ai più puri ideali di Patria. L'Opera ritiene che questa, tra le tante sue attività, sia quella più impegnativa, sia dal punto di vista sociale che da quello nazionale.

In questi giorni si è tenuto a Torino il congresso degli Editori Italiani al quale ha anche partecipato il nostro compianto Editore e Pubblicista Luciano Morgpurgo da Spalato che ha onorato di una sua visita il Comitato di Torino.

Nozze d'argento

La figlia Amalia, insegnante elementare, residente a Taranto (C.R.P. "Ausonia" Via Rondinella) in occasione del 25° anniversario della celebrazione del matrimonio contratto a Pola il 5/6/1928 dai propri genitori, Strologo Romeo e Petronio Angelica, è oltremodo lieta di augurare loro i migliori voti di felicità e di tante gioie. S'associa l'Esecutivo Provinciale di Taranto della A.N.V.G.D. che porge all'ultimo amico Romeo ed alla cara sua compagna i migliori auguri in occasione delle nozze d'argento, con il fervido ausilio di celebrare quelle d'oro nella nostra amatissima Pola.

La famiglia dell'Arena aggiunge anche i propri auguri, memore e grata al fratello d'esilio Romeo per la tanto apprezzato sua opera di fattivo propagandista del giornale.

Promozione

Il rag. Mario Longo, studente universitario, con recente disposizione del Ministero della Difesa (Esercito) è stato promosso al grado di tenente, restando assegnato a prestare servizio al IX Centro Addestramento reclute a Bari, ove trovava da oltre 3 anni.

Congratulazioni vivissime.

Ricorrendo l'11 giugno il 5° compleanno di Giuliano Boblanovich, i genitori, i nonni Vessilli e gli zii augurano tanto bene e felicità.

I PROFUGHI DA POLA RIUNITI IN ASSEMBLEA

Concluso a Trieste il ciclo annuale delle riunioni delle comunità istriane

Le assemblee annuali dei profughi istriani hanno avuto domenica un degnissimo epilogo con la riunione dei polesi svoltasi al Circolo della Cultura e delle Arti in un'atmosfera di fervido patriottismo. L'assemblea, cui il Sindaco Bartoli ha fatto pervenire un commosso indirizzo di saluto, è stata presieduta dal professor Colussi.

Ruggero Rovatti ha tenuto per il CLN dell'Istria la commemorazione della storica data del 24 maggio. « Non aspettavate da me — ha premesso l'oratore — discorsi conditi di formule solenni quanto retoriche. Certi riti celebrativi, ricchi di orpelli e di espedienti di esteriori rivelano spesso uno squallor profondo che rattrista ». Rovatti ha proseguito ricordando l'Italia modesta del 1914, quell'Italia piena di affetto commosso per i suoi soldati in grigio verde, di spontanea inquietudine, di dolorosi congedi, ma animata da un entusiasmo sincero per una guerra che si combatteva in casa propria, per completare l'unità d'Italia, e

sidente del comitato polese, dott. Mazzoroli, ha preso la parola invitando i profughi ad una più fattiva collaborazione con il comitato residenti a Treviso e cioè: Lodovico Viscosi, Silli Silvio, Pereni Francesco, Raganzini Giovanni e gli altri che non vengono qui nominati per pura e scusabile dimenticanza. Un ringraziamento sentito va pure al caro concittadino Ezio Piccolini residente a Conegliano.

Marco Macillis

La rievocazione della storia della guerra di Resistenza e che ha esaltato la vittoria coperta di sudore e di sangue e, bagnata di lacrime amare.

« Fu la fine — ha concluso l'oratore — di una lotta senza quartiere per conquistare all'Italia una parte d'Italia. La fine giusta per un principio giusto: la libertà della Patria. Il 24 maggio fu un proposito santo ed onesto. Ci dà il diritto ancora oggi di guardare gli altri a testa alta con tranquilla coscienza ».

Rovatti ha quindi fatto una relazione sull'attività assistenziale svolta nel decorso anno dal CLN della Istria a favore dei profughi, soffermandosi in modo particolare sui problemi degli alloggi e su quello dei beni abbandonati. Successivamente il pre-

La chiusura dell'anno scolastico: a Trieste

La chiusura dell'anno scolastico alla Casa dello Studente di Trieste ha avuto una cornice di affettuosa cordialità per le numerose personalità, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'affetto della città per i giovani studenti, che l'Opera ha convitato nella sede provvisoria di Villa Geiringer.

Erano infatti presenti il dott. Di Gennaro per S.E. Memmo, il Capo Dipartimento Assistenza professor Schiffer e signora, la signora Bartoli, Presidente onoraria, e la signora Eulambio, Presidente del benemerito Madrinato Italiano, con uno stuolo di madrine, i rappresentanti della Magistratura, degli enti economici, dell'Università delle scuole, il Presidente del C.L.N. Istriano, ecc.

Facevano gli onori di casa il Vice Presidente della Delegazione di Trieste, gen. Gigli, il Presidente del Consiglio di Vigilanza della Casa, prof. Ramani e il direttore dott. Sperti. La sede centrale dell'Opera era rappresentata dal Segretario Generale.

Sono stati distribuiti premi agli allievi che si sono maggiormente distinti durante l'anno scolastico.

A Gorizia

A Gorizia i cori del maestro Milossi hanno aperto l'impegnativo programma presentato dai ragazzi del Convitto. Hanno assistito alla manifestazione il rappresentante del Prefetto, il Sindaco Bernardis e signora ed uno stuolo di autorità e di rappresentanti della comunità giuliano-dalmata.

Un dono particolare il dott. Prandi ha voluto riservare a 10 maturandi o licenziandi delle Scuole Superiori, che quest'anno lasceranno l'Istituto. I migliori delle squadre hanno avuto un premio: i primi premi sono stati dati agli allievi Gezi, Taio, Buttolo, Perich e Fonziari.

Interessante la relazione del Direttore sui risultati conseguiti durante l'anno scolastico. Indubbiamente il « Filzi » mantiene alte le brillanti tradizioni del vecchio Convitto di Pisino. E' il primo dei sette istituti che l'Opera ha potuto sistemare in una sede definitiva e ha trovato nei propri dirigenti le qualità necessarie per farne un istituto modello.

Epurazione in grande stile

Un'epurazione in grande stile di dirigenti e funzionari dell'amministrazione cittadina di Fiume è stata decisa dal Comitato popolare cittadino. Sono stati sollevati dall'incarico il segretario del Comitato stesso, il capo degli affari interni, il capo dell'Ufficio alloggi, quello della sanità pubblica. Nel dare notizia dell'avvenuta rimozione il

Epurazione in grande stile

quotidiano di Fiume precisa che essa è stata motivata dalla mancata soluzione di vari problemi, dalla scarsa disciplina nel lavoro dell'apparato amministrativo, dal poco controllo, da una inadeguata politica dei quadri, dal frequente rifugiarsi in sistemi burocratici, e da altre, non meglio specificate, mancanze.

Le rivelazioni del «New York Times»

L'ENNESIMA IMPUDENZA

Le rivelazioni del «New York Times» sulle proposte titine per la creazione di un corridoio jugoslavo alla periferia di Trieste in cambio della cessione alla Italia di due o tre comuni della zona B, hanno destato scalpore e vivaci commenti a Trieste.

L'impudente offerta titina è stata ovunque respinta con sdegno. Innanzitutto è da osservare che i due rioni triestini che dovrebbero essere compresi nel cosiddetto corridoio, Zaule e Servola, hanno dimostrato con le elezioni del 1949 e dello scorso anno, di essere tutt'altro che slavofili e titini. In secondo luogo la pretesa di dare uno sbocco al mare agli sloveni, come integrazione del concetto etnico con quello economico, appare ridicola ed insensata in quanto presuppone che la Slovenia sia uno scompartimento stagno e non invece una parte integrante della Jugoslavia, cui accessi al mare è liberissima di servirsi, come potrebbe del resto usare il porto di Trieste, ma senza assurde ipoteche di sovranità. Tito si preoccupa tanto delle asserite necessità economiche degli sloveni a Trieste, ma si dimentica che per migliaia e migliaia di italiani la questione essenziale, ben più importante di quella dello sbocco al mare, è di poter far ritorno alle proprie case. La sfrontatezza titina non conosce ormai limiti: pretendendo Zaule e Servola e probabilmente qualcosa d'altro in zona A per cedere soltanto Capodistria, Isola e Pirano, tentando così di mettere fuori discussione tutto il resto della zona B, vale a dire Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, come ha già messo fuori discussione

quella dello sbocco al mare, è di poter far ritorno alle proprie case. La sfrontatezza titina non conosce ormai limiti: pretendendo Zaule e Servola e probabilmente qualcosa d'altro in zona A per cedere soltanto Capodistria, Isola e Pirano, tentando così di mettere fuori discussione tutto il resto della zona B, vale a dire Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, come ha già messo fuori discussione

quella dello sbocco al mare, è di poter far ritorno alle proprie case. La sfrontatezza titina non conosce ormai limiti: pretendendo Zaule e Servola e probabilmente qualcosa d'altro in zona A per cedere soltanto Capodistria, Isola e Pirano, tentando così di mettere fuori discussione tutto il resto della zona B, vale a dire Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, come ha già messo fuori discussione

quella dello sbocco al mare, è di poter far ritorno alle proprie case. La sfrontatezza titina non conosce ormai limiti: pretendendo Zaule e Servola e probabilmente qualcosa d'altro in zona A per cedere soltanto Capodistria, Isola e Pirano, tentando così di mettere fuori discussione tutto il resto della zona B, vale a dire Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, come ha già messo fuori discussione

quella dello sbocco al mare, è di poter far ritorno alle proprie case. La sfrontatezza titina non conosce ormai limiti: pretendendo Zaule e Servola e probabilmente qualcosa d'altro in zona A per cedere soltanto Capodistria, Isola e Pirano, tentando così di mettere fuori discussione tutto il resto della zona B, vale a dire Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio e Grisignana, come ha già messo fuori discussione

7 giri del mondo 7

Bravo Tito! Questa volta il 10 con lode se lo è meritato. In seguito al discorso di Slavovskij, tutti si sono meravigliati per la brutale presa di posizione sul problema del T.L.T., per l'accostamento alla tesi russa, ed in generale per il volgare linguaggio usato contro il nostro Paese. Motivo di meraviglia, se mai, doveva essere, aver egli tanto tardato a scoprire il suo giuoco che, per noi, è stato sempre evidenti: il mare: Giuoco gli alleati! Ed è riuscito così bene nel suo intento che, oltre a farsi mandare gratuitamente dall'America quel ben di Dio che tutti sanno, ha ridicolizzato l'Inghilterra con la recente buffonata visita a quel paese, tanto da farsi ricevere anche dalla stessa Regina.

Tutto ciò è così grottesco che non vale neanche la pena di commentare il suo preferito slogan: «degli italiani non potete fidarvi»; noi invece quando sposiamo una causa rima-

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

IL PROGRESSO sociale in Jugoslavia è in serio pericolo. Il Borba denuncia la cattiva abitudine di molti beghadesi di usare termini come signore e signora al posto del proletario «compagno» e «compagna». Si tratterebbe di elementi nostalgici e plebeo che rimettono in uso la terminologia di un tempo per conservare anche nell'attuale momento qualcosa del loro passato. Questo devono essere combattuti perché «antiprogressisti» e «nemici dell'ordine nuovo» per cui tante vite sono state spese.

DOPO le carnevalesche adunate di Slavovskij Brod e di Batjanja, il regime dittatoriale di Tito ne sta preparando una terza, che avrà questa volta per teatro l'Istria. Tutto l'apparato propagandistico è già mobilitato per far concentrare il 17 giugno a Pisino, si dice, non meno di 60 mila persone per partecipare alla glorificazione «dell'eroe nazionale» Vladimir Gortan. Data l'ampiezza di questa montatura, è ovvio che il Comitato organizzatore non ha potuto esimersi d'invitarvi Tito in persona e con lui Mose Pijade, suo sostituto nella presidenza della repubblica, Vladimir Bakarić, capo della repubblica croata, Ivan Regent, Joze Vilfan e altri degni esemplari della



I maestri Sturlo, padre e figlio, festeggiati al Circolo «Arena» il 16 maggio scorso

fauna oligarchica del paradiso terrestre titino. Ma la maggiore curiosità della gente istriana è concentrata fin d'ora su un'eventuale commemorazione del povero Vladimir Gortan, tutt'altro che «eroe» del popolo e del regime comunista oggi al potere in Jugoslavia, da parte di Tito. Benché sia universalmente nota la sua capacità di mistificatore e di venditore di fumo, gli istriani sono impazienti di sentirlo in questa circostanza, per poter misurare il grado al quale il panciaio tiranno può spingere la propria sfrontatezza, ove intenda fare del inecchimo anche se commiserabile episodio del Gortan, un fatto di leggenda eroica e di lustro e decoro per la arida storia jugoslava. In attesa di registrare la «grande manifestazione», passiamo alla consueta cronaca minuta piuccata oltre confine.

A FIUME, l'ottava assemblea annuale del Circolo italiano di cultura, non avendo potuto procurare niente di confortante alla minoranza italiana della regione, ha dovuto limitarsi, su comando dall'alto, a formulare una vibrata protesta contro la campagna irredentista condotta in Italia. Ma dopo l'assemblea, molti degli intervenuti si sono confidati che avrebbero fatto meglio a protestare contro il regime poliziesco di Tito che a forza di adunate e mozioni cerca di narcotizzare non solo gli spiriti, ma anche gli apparati digestivi delle depresse masse popolari. La quale depressione è stata confermata nella conferenza dei combattenti tenutasi il 20 maggio nella stessa città, durante la quale si è detto chiaramente che ormai tutti evitano di «trasmettere alle nuove generazioni le tradizioni della

lotta popolare». Non solo, ma è stato pure rivelato che nemmeno più si fronteggia la lotta «contro le manifestazioni negative che frenano il nostro sviluppo socialista». Evidentemente il blocco monolitico vantato dallo smarrigioso rivestito da maresciallo dell'Impero, seguita ad accusare diverse crepe.

A CATTARO, intanto, l'assemblea costitutiva dei marinai del Montenegro, ha pronunciato l'attuale gestione accentrata della economia marittima che sta soffocando l'iniziativa dal basso, cioè individuale, mettendo a repentaglio la esigenza della marineria montenegrina.

A BELGRADO il ministro poliziesco Rankovic, l'uomo più odiato della Jugoslavia, forse più dello stesso Tito che è detto dire, parlando dell'ennesima riforma del cooperativismo agricolo, ha ammesso che la relativa ordinanza ha provocato una serie di manifestazioni negative «che possono avere in futuro serie conseguenze per lo sviluppo del cooperativismo nella campagna».

Egli è giunto a prevedere la possibilità che a causa della lotta scoppiata fra la burocrazia del cooperativismo e i contadini, molte terre possano rimanere incoltivate. Perciò se negli anni precedenti la miseria era stata imputata alla siccità, quest'anno invece si additerà ai nemici del cooperativismo. Ma fin tanto che zio Sam manda dall'America farina e cibarie, Tito può continuare i suoi esperimenti fallimentari, alla gloria del suo socialismo che non si realizza mai.

A FIUME sono stati condannati da quel tribunale i gerenti del forno della «Pek-Pod» di via Volta I, i quali oltre a confezionare un pane immangiabile in ambienti igienici, si divertivano a mescolare nella pasta pezzi di corda, segature di legno e ultimamente addirittura rotoli di carta. Tutto ciò è stato rilevato dalla cronaca del processo e quindi bisogna credere ai cronisti giudiziari fiumani.

A NOVA GORIZIA, cioè la... Nuova Gorizia di cui si parla in Jugoslavia ma che non si riesce ancora a scoprire, tranne alcuni edifici sorti alla rinfusa, è stato annunciato che i membri jugoslavi della

commissione incaricata di esaminare i delegati italiani nella linea del confine provvisorio, hanno chiesto l'arrestamento dai monti nella sottostante pianura della linea confinare. Secondo tali richieste jugoslave, la linea di confine dovrebbe essere ancora retrocessa entro il territorio italiano, per consentire alle popolazioni delle alture di Gorizia di muoversi più liberamente e riaccedere il percorso verso Nuova Gorica. C'è da meravigliarsi che non abbiano ancora chiesto il Corso Italia di Gorizia stessa, per muoversi ancora più speditamente di quanto già si muovono tra noi gli sloveni.

A BELGRADO è giunta notizia da Londra che quest'anno gli inglesi verranno in gran numero a fare i turisti estivi in Jugoslavia. Le agenzie londinesi per muoversi ancora più speditamente di quanto già si muovono tra noi gli sloveni.

Avete rinnovato l'abbonamento!

Una lieta giornata passata alle Casermette

L'inaugurazione della sala di convegno e di lettura e quella del nuovo campo sportivo

Gli esuli giuliano-dalmati delle Casermette hanno vissuto domenica scorsa la loro grande giornata prendendo parte a una serie di manifestazioni organizzate e dirette dal loro padre spirituale, l'infaticabile don Italo Brandolin. Era presente numeroso pubblico venuto dalla città, nonché il Sindaco dott. Bernardis, accompagnato dalla consorte, l'ing. Visintin, capo dell'Ufficio tecnico comunale, il rag. Pinnausi in rappresentanza del C.O.N.I., il rag. Gianoni, in rappresentanza dell'Ufficio provinciale assistenza post-bellica, il consigliere comunale dott. Poduje, presidente del Comitato provinciale per la Venezia Giulia e la Dalmazia, i signori Manzin e Pussini per la Giunta esecutiva del Movimento istriano revisionista.

Le manifestazioni hanno avuto inizio alle 16 con la inaugurazione della sala di convegno e di lettura, un simpatico e accogliente luogo di ritrovo dotato di una ricca biblioteca. E' seguita immediatamente una altra inaugurazione, quella del nuovo campo sportivo, madrina d'onore la gentile consorte del Sindaco, la quale ha tagliato il nastro tricolore fra gli applausi dei convenuti. Sono scese quindi sul terreno due formazioni calcistiche composte l'una da giocatori della Marinese, l'altra dall'Unione sportiva profughi giuliano-dalmati, che hanno dato vita a una veloce e combattuta partita chiusasi con la vittoria degli esuli per 4 a 3 (2-1). Le squadre erano così composte: Marinese: Burnich, Fedele, Dizor; Lanzoni, Camerin, Pet-

re reclam turistica per gente che, come gli intellesi, non brilla troppo di questi tempi per capacità di lussi spenderecci, questa del tappeti e dei gioielli. Per fortuna ci sono però anche i liquori a buon mercato e forse per i britannici questo è un argomento più convincente.

PRESSO POLA, e più precisamente nel canale di Fasana, è andato a incagliarsi su una secca il piroscafo «Senj» della linea Sebenico-Lussino-Pola. Il sinistro è stato imputato al cap. della nuova Jugoslavia, Josip Gragicovic, il quale non si sarebbe attenuto alla rotta prescritta.

A BELGRADO è in tutta la Jugoslavia ha fatto ridere la gente il comunicato della «Tanjug», col quale ha preteso di smentire le notizie apparse sui maggiori giornali di tutto il mondo, dell'accordo in forza del quale gli aerei militari statunitensi hanno ottenuto il diritto di sorvolare il territorio jugoslavo e di servirsi degli aerodromi del paese. A giustificare le risate è stata la forma della smentita, nella quale non è detto semplicemente che tale accordo non esiste, ma che la notizia relativa «è arbitraria e non veritiera». Cioè, a ben intendere, la sua pubblicazione è arbitraria e il modo come è stata riferita non è veritiera, ma che l'accordo ci sia, non è dubbio alcuno. Del resto i carri armati, le armi e i sostenitori della l'America invia a sostegno della dittatura comunista di Tito, esigono una controparte.

LA RELIQUIA del Menotto di S. Antonio è giunta a Trieste accompagnata dal tesoro della Basilica di Padova. Il corteo era stato scortato sino al posto di blocco di Duino dalla polizia della Repubblica, successivamente da quella della Venezia Giulia. Il Vesovo di Trieste mons. Santin ha pronunciato nella Chiesa di S. Francesco, dove la reliquia rimarrà esposta alla venerazione dei fedeli sino a domenica circa, un discorso di circostanza ponendo in risalto che questa è la terza volta dopo la morte del Santo, che la reliquia abbandona la sede patavina.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del carissimo cugino dott. Livio Calegari, da Laura, ing. Vittorio e Luigi Privaraggi Lire 1.500 pro Arena.

Per degnamente commemorare il raduno degli esuli albonesi nella fatidica data del 24 maggio, il dott. Edgardo Rossi, che nella cittadina veneta di Albion fu a suo tempo pretore, elargisce Lire 500 pro Arena.

SIMPATICA FESTICCIOLA di un gruppo di profughi a Gorizia

Ottavio e Maria Rosolin, le sorelle Maria e Gisella Pusini, Giovanni Cipriotti, i coniugi rag. Rodolfo e Merry Gianoni, la signora Deleva in Curto con la signorina Deleva, i coniugi Rodolfo e Alice Manzin. Nel corso della bella adunata magistrale, non mancarono le rievocazioni del passato, il richiamo a Pola e all'Istria nostre e tra un ricordo e l'altro si cantarono le nostre vecchie, dimenticabili e nostalgiche canzoni popolari. I brindisi per i giubilati s'intrecciarono con gli evviva a Pola e all'Istria italiana e con il voto che la nostra Patria abbia presto a risorgere forte, unita e concordemente, onde riprenda il cammino verso la sua unità entro i suoi naturali confini.

RICERCA

E' richiesto l'indirizzo del Ten. Art. Di Caro Antonio classe 915, Distretto Leva: Pola. Comunicare alla nostra redazione.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Dopo un anno di intensa e feconda attività

LA CERIMONIA DI CHIUSURA al collegio «Sauro», di Grado

Si è svolta nella significativa data del 24 maggio

In una data densa di significato e di ricordi, nell'anniversario di quel giorno che per noi segnò l'inizio della redenzione, 24 maggio, il Convitto «Nazario Sauro» di Grado ha celebrato la festa di chiusura dell'anno scolastico. Non a caso perciò è stata scelta questa data che precede di qualche giorno la chiusura effettiva delle scuole.

Prima ancora di iniziare la cronaca di questa indimenticabile giornata, dobbiamo dire che la riuscita è stata perfetta sì da lasciare soddisfatti tutti gli invitati, superiori ed allievi.

Il saggio ha avuto inizio alle ore 10, dopo l'arrivo delle autorità: invitati: il sindaco di Grado Lucio Grigolon, il sig. Clemente segretario generale dell'Opera, giunto appostamente da Roma, la Direttrice della Scuola di avviamento, il Preside della Scuola media e gli insegnanti.

Il coro del Convitto ha eseguito l'inno di Mameli e subito dopo ha preso la parola il Direttore. Brevemente ha illustrato alle autorità l'attività svolta durante l'anno ed i principi che hanno informato l'opera di educazione e di assistenza degli allievi. Si è quindi rivolto a questi ultimi compiacendosi per la serietà e l'attaccamento al dovere dimostrati nel corso dell'anno e spronandoli a tener sempre alto il nome del Convitto e della stipe cui appartengono.

Altre belle parole di affettuoso trasporto, di augurio solo a chi sa far retto uso delle sue attitudini fisiche, intellettuali e morali.

Agli allievi che lasciano il collegio il più sincero augurio di una vita prospera e feconda di bene; a quanti rimangono l'incoraggiamento e lo sprone a far sempre bene e meglio i propri doveri.

Fervidi consensi al candidato Benussi

Il candidato esule Leonardo Benussi, che si presenta agli elettori nella circoscrizione Gorizia - Udine - Belluno, ha condotto una intensa campagna propagandistica parlando in tutti i maggiori centri della provincia di Gorizia e nella città stessa. Particolarmente applaudito il comizio tenuto da Benussi a Monfalcone, dove, quale consigliere comunale e dirigente di diverse organizzazioni, egli è riuscito a guadagnarsi vaste simpatie.

In ogni discorso Benussi ha messo in prima linea i suoi sentimenti e le sue aspirazioni di istriano, riaffermando l'impegno di continuare a lavorare sempre in difesa degli interessi morali e materiali degli esuli. Ha quindi inquadrato le linee programmatiche del socialdemocratico, le quali per il problema giuliano si traducono nella coerente, ferma, intransigente richiesta del plebiscito quale unico forma capace di riportare la giustizia nelle nostre terre. Particolarmente simpatico il fatto che centinaia di lettere di simpatia sono giunte a Benussi da ogni parte d'Italia da amici di Pola, di Rovigno e di tutte le altre località dell'Istria, i quali hanno espresso i loro migliori voti augurali all'amico fraterno e solidale. Sarebbe veramente significativo e politicamente importante, se la comunità degli esuli riuscisse a mandare al Parlamento un proprio genuino e diretto rappresentante, che ha vissuto sul posto tutta la tragedia giuliana fino ai giorni dolorosi dell'esodo.

Agli esuli che hanno convinzioni diverse dalle sue,

Si convincono i vari Eten e compagni che mai Tito potrà impugnarne le armi contro la madre Russia. Ammettendo anche questa assurda ipotesi, automaticamente verrebbe spazzato via dagli stessi suoi sgherri.

Data la disastrosa impressione riportata in occidente dal discorso di Slavovskij Brod, gli amici inglesi — oppure Mosca — sono corsi ai ripari, consigliandolo, a distanza di pochi giorni dal primo, a tenere un altro sproloquio. Il secondo infatti è stato improntato tutto a fede occidentale. Ha voluto anche scusarsi per l'isterico precedente discorso antitaliano, dichiarando che era una risposta ai continui attacchi della stampa italiana.

A noi esuli certamente non si riferiva, perché al massimo lo abbiamo sempre definito soltanto «uno spregevole traditore e infobatore»!

Antonio de Vescovi



La squadra di calcio del collegio «Sauro» di Grado

LETTERE CONTROLUCE

CONSOLANTE precisazione

Riceviamo dall'Unione Tipografica - Editrice Torinese e ben volentieri pubblichiamo, grati per la cortese precisazione.

Chiar.mo sig. Direttore, codesto spettacolare giornale in un articolo pubblicato il 13 maggio corrente anno, dal titolo «Un grave errore», ha rilevato un errore contenuto nel volume primo, pagina 854 della nuova opera del prof. Roberto Almagià «Il Mondo attuale», precisamente la attribuzione di Pirano alla Jugoslavia anziché al Territorio Libero di Trieste (Zona B). L'osservazione è giusta. Ma teniamo, per il buon nome dell'Illustre Autore e per stroncare ogni eventuale speculazione, comunicare che trattasi di un errore tipografico, non di un errore del testo. Sul manoscritto dell'Autore infatti era scritto «Pisino» e così doveva stampare invece di Pirano.

Le saremo grati se vorrà dare di ciò notizia ai lettori del suo giornale. Grazie e cordiali saluti. L'amministratore delegato prof. C. Verde

A TRIESTE

Il 24 maggio è stato ricordato a Trieste con una Messa celebrata in suffragio di tutti a Caduti per la patria. Corone di alloro sono state deposte sull'ara dei Caduti ed ai piedi del monumento sul Colle di S. Giusto. Sono stati anche ricordati i Caduti sul mare da parte di tutte le società veliche e remiere. Le associazioni patriottiche e combattentistiche giuliane hanno partecipato inoltre ai riti che si sono svolti a Redipuglia ed a Monfalcone. Comitive di triestini si sono poi recate a Vittorio Veneto per ascoltare il discorso che il Presidente del Consiglio ha pronunciato nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

LA RELIQUIA del Menotto di S. Antonio è giunta a Trieste accompagnata dal tesoro della Basilica di Padova. Il corteo era stato scortato sino al posto di blocco di Duino dalla polizia della Repubblica, successivamente da quella della Venezia Giulia. Il Vesovo di Trieste mons. Santin ha pronunciato nella Chiesa di S. Francesco, dove la reliquia rimarrà esposta alla venerazione dei fedeli sino a domenica circa, un discorso di circostanza ponendo in risalto che questa è la terza volta dopo la morte del Santo, che la reliquia abbandona la sede patavina.

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del carissimo cugino dott. Livio Calegari, da Laura, ing. Vittorio e Luigi Privaraggi Lire 1.500 pro Arena.

Per degnamente commemorare il raduno degli esuli albonesi nella fatidica data del 24 maggio, il dott. Edgardo Rossi, che nella cittadina veneta di Albion fu a suo tempo pretore, elargisce Lire 500 pro Arena.

SIMPATICA FESTICCIOLA di un gruppo di profughi a Gorizia

Ottavio e Maria Rosolin, le sorelle Maria e Gisella Pusini, Giovanni Cipriotti, i coniugi rag. Rodolfo e Merry Gianoni, la signora Deleva in Curto con la signorina Deleva, i coniugi Rodolfo e Alice Manzin. Nel corso della bella adunata magistrale, non mancarono le rievocazioni del passato, il richiamo a Pola e all'Istria nostre e tra un ricordo e l'altro si cantarono le nostre vecchie, dimenticabili e nostalgiche canzoni popolari. I brindisi per i giubilati s'intrecciarono con gli evviva a Pola e all'Istria italiana e con il voto che la nostra Patria abbia presto a risorgere forte, unita e concordemente, onde riprenda il cammino verso la sua unità entro i suoi naturali confini.

RICERCA

E' richiesto l'indirizzo del Ten. Art. Di Caro Antonio classe 915, Distretto Leva: Pola. Comunicare alla nostra redazione.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del carissimo cugino dott. Livio Calegari, da Laura, ing. Vittorio e Luigi Privaraggi Lire 1.500 pro Arena.

Per degnamente commemorare il raduno degli esuli albonesi nella fatidica data del 24 maggio, il dott. Edgardo Rossi, che nella cittadina veneta di Albion fu a suo tempo pretore, elargisce Lire 500 pro Arena.

SIMPATICA FESTICCIOLA di un gruppo di profughi a Gorizia

Ottavio e Maria Rosolin, le sorelle Maria e Gisella Pusini, Giovanni Cipriotti, i coniugi rag. Rodolfo e Merry Gianoni, la signora Deleva in Curto con la signorina Deleva, i coniugi Rodolfo e Alice Manzin. Nel corso della bella adunata magistrale, non mancarono le rievocazioni del passato, il richiamo a Pola e all'Istria nostre e tra un ricordo e l'altro si cantarono le nostre vecchie, dimenticabili e nostalgiche canzoni popolari. I brindisi per i giubilati s'intrecciarono con gli evviva a Pola e all'Istria italiana e con il voto che la nostra Patria abbia presto a risorgere forte, unita e concordemente, onde riprenda il cammino verso la sua unità entro i suoi naturali confini.

RICERCA

E' richiesto l'indirizzo del Ten. Art. Di Caro Antonio classe 915, Distretto Leva: Pola. Comunicare alla nostra redazione.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del carissimo cugino dott. Livio Calegari, da Laura, ing. Vittorio e Luigi Privaraggi Lire 1.500 pro Arena.

Per degnamente commemorare il raduno degli esuli albonesi nella fatidica data del 24 maggio, il dott. Edgardo Rossi, che nella cittadina veneta di Albion fu a suo tempo pretore, elargisce Lire 500 pro Arena.